Anno VI | Giovedì 23 Febbraio 1871 | N. 46

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 22 FEBBRAJO,

—

La *Gazette de France* dice di avere notizia di un dispaccio di Thiers da Versailles il quale dà motivo a ritenere che l'Assemblea costituente sarà riconvocata domani per occuparsi delle comunicazioni trasmessale dai negoziatori. Di quale tenore abbiano ad essere queste comunicazioni, finora non siamo riusciti a saperlo; notiamo soltanto che il *Journal de Bordeaux*, parlando delle comunicazioni medesime, dice ch'esse son tali da soddisfare completamente la Francia. A quanto crede sapere il giornale medesimo, la questione territoriale sarebbe completamente risolta nel senso più favorevole agli interessi francesi, e non rimarrebbe da determinarsi che la cifra dell'indennizzo. Questo premesso, e soggiunto che l'onore nazionale rimane completamente salvo nelle condizioni già stabilite, il citato giornale considera la pace già come firmata. Il tuono di sicurezza con cui queste notizie vengono date, rende ancora più viva la giusta impazienza, nella quale si è di finalmente conoscere quelle misteriose condizioni di pace che la Prussia ha voluto tener occulte a tutte le altre Potenze.

Un articolo del *Monitore prussiano* di Versailles spiega le voci dell'entrata dei tedeschi in Parigi. L'articolo è diretto contro le invenzioni e gli insulti di cui sono zeppi i giornali parigini. Il *Monitore* di Versailles conchiude lo scritto colle parole: « La stampa di Parigi ha molto contribuito allo scoppio della guerra; sarebbe da ponderare se l'*occupazione* di Parigi non fosse il miglior mezzo per farvi cessare l'agitazione. »

È noto che la Baviera che ha sofferto perdite enormi nella guerra, domanda che a lei, e precisamente a quella sua provincia che giace sulla sinistra del Reno, e perciò è detta Baviera Renana (*Rheinbayern*), sieno donati i quattro distretti di Weissemburg, Hagenau, Bischweiler e Saargemund (*Sarreguimes*); i tre primi sono in Alsazia, e non arrivano a formarne la quinta parte, l'ultimo è nella Lorena tedesca sul versante occidentale dei monti Vogesi. L'importanza del territorio richiesto rende poco probabile che la Prussia acconsenta alle domande della Baviera. Vedremo, del resto, ciò che ne saprà ricavare il conte de Bray, ministro in Baviera, recatosi a Versailles per assistere alle trattative di pace.

Abbiamo sott'occhio vari carteggi di Pietroburgo, i quali ritraggono la dolorosa impressione che vi destò la notizia della caduta di Parigi. Se il governo dello Czar Alessandro è favorevole ai Tedeschi, la maggioranza dei Russi prova una istintiva avversione verso il germanismo. Sulla Neva, si tiene intento lo sguardo al corso che segue la politica di Bismarck, per estendere vantaggiosamente in ogni senso i confini della Germania: verso il Nord nel 1864; al sud nel 1866; all'occidente nel 1870, all'oriente poi in un avvenire più o meno remoto. Gli avversari della Germania, nella previsione di future contingenze, si vanno stringendo sempre più attorno all'erede presuntivo del trono.

I GESUITI

—

È sorta una voce nel Parlamento italiano, perchè la legge per l'abolizione della Compagnia dei Gesuiti sia estesa al nuovo territorio unito all'Italia. Ciò era naturale, poichè, se i Gesuiti sono dannosi ad uno Stato libero, lo sono in tutte le sue parti più nel centro che altrove. Forse si poteva sottintendere, che la legge comune si estendesse a Roma senz'altro; ma una formale dichiarazione, che tolga ogni dubbio circa all'esistenza futura di una eccezione, non farà male. Così sarà tolta più presto la anomalia tuttora sussistente.

Alcuni, e specialmente quelli che non si sono mai curati della libertà, e non l'hanno mai voluta, domanderanno come non si debba lasciare a questa associazione, al par di tutte le altre, la libertà di esistere. Ed invero la libertà ha questo di buono, che ad essa si appellano anche i nemici di lei. Ora tutti vogliono libertà, e la pretendono più di tutti quelli che sono disposti a servirsene per uccidere lo Stato liberale. Noi siamo sì per tutte le libertà immaginabili, ma per quelle libertà che abbiano la legge per limite ed a tutela. Uno Stato qualunque, sia pure fondato sulla base della più larga libertà, non lascierà mai sussistere in sè medesimo associazioni, le quali abbiano per iscopo manifesto di abbattere lui stesso e la libertà. Ora nessuno in buona fede potrà negare, che questo appunto sia lo scopo manifesto della associazione gesuitica in Italia.

La storia della celebre Compagnia, tanto la più antica come la recentissima, in Europa e fuori, è lì per mostrare che costantemente essa ebbe lo scopo di dominare, e di farsi uno strumento di principi, e governi e fino della religione per il suo dominio. È una setta, la quale professa scopi non soltanto contrarii alla esistenza di ogni libero Stato, ma anche antisociali, anticivili. Coloro che hanno meditato addentro le opere malvage di questa setta, hanno dovuto convincersi, che essa apparisce in tutto come una costante contraffazione, una vera falsificazione. Essa ha contraffatto la religione cristiana, la scienza, la letteratura, le arti, la politica, la educazione, la vita sociale, tutto.

Quando questa setta comparisce nel mondo, sembra che venga a stabilirvisi il regno della menzogna poichè essa avvelena fino la parola che deve essere l'espressione della verità. Essa ha saputo torcere il senso al Vangelo di Cristo, ha combattuto la libertà con cui la coscienza umana si eleva a Dio, ha falsato i principii per i quali il Cristianesimo era divenuto la Religione dell'Umanità, ha fatto guerra alla Ragione umana ed alle libere sue investigazioni delle opere di Dio, ha creato una scienza posticcia, come una falsa Religione, invece di diffondere il Cristianesimo colle sue missioni, ha fatto odiare il nome cristiano dove lo apportò, ha petrificato la letteratura in un formalismo dogmatico e sterile di pensiero, ha creato una falsa rettorica, ha insegnato false eleganze, ed educato lo scrittore non a dire la parola e la frase le più appropriate per esprimere il sentimento ed il pensiero, ma bensì quelle che meglio valgano a dissimularli ed a falsarli, ha formato una letteratura eunuca che per la vecchia Società fu come il liscio ed il belletto di donne brutte e sciupate, ha sostituito nelle arti belle il barocco, il falso ed il triviale al vero, al naturale, all'elevato, ed ha corrotto col suo alito pestifero tutte le più belle creazioni dei nostri genii, ha fatto della Religione e delle sue pratiche una turpe farsa cogli ignoranti, un mezzo di colpevole intelligenza co' suoi adepti, una speculazione ne' rapporti sociali, si è impadronita dell'uomo bambino per evirarlo nel cuore e nella mente con una falsa educazione, per violare in lui i naturali sentimenti, per estinguervi quello della famiglia, per incadaverire la sua anima.

Non parlate di eccezioni, quando la regola costante è questa, quando i funesti effetti della setta appariscono dovunque. Non parliamo della storia politica di questa setta, brutta di delitti e d'infamie, non del male che ha fatto ed ha voluto e si propone di fare all'Italia. Queste sono cose che da tutti si comprendono, perchè più materiali e palpabili.

Ci sono alcuni, i quali vi diranno (e noi siamo pure tra questi) che alla libertà del male si deva opporre la libertà del bene, e che bisogna unirsi tutti per procacciare alla società moderna i beni contrarii alla funesta eredità di mali lasciatile da cotesta setta di contraffattori e speculatori. Questo è vero; e bisognerebbe che in Italia le associazioni per il bene sorgessero a combattere le associazioni del male. Ma per questo lo Stato non deve permettere, che sussistano organizzate delle associazioni corruttrici della società, come non permetterebbe la sussistenza di associazioni di malfattori di qualunque genere. Se, conosciuta la perversità del gesuitismo, si lasciassero sussistere le associazioni gesuitiche, si diverrebbe complici del male che esse producono.

E qui altri vi diranno, che togliendo di mezzo la *Compagnia dei Gesuiti*, non si abolisce per questo nè la loro azione individuale, nè il *gesuitismo*.

Siamo d'accordo; ma gl'individui, per quanto s'intendano segretamente tra loro, non sono cotanto pericolosi. Da tale peste, da questo brigantaggio morale, la società può liberarsi a poco a poco, come si andò liberando dal brigantaggio materiale, togliendo di mezzo le più aperte associazioni di briganti e manutengoli e cammorristi. La educazione progressiva e l'attività degl'individui e sociale procureranno la trasformazione desiderata e necessaria; ma intanto bisogna rimuovere lo scandalo della esistenza, o legale, o tollerata, di una Associazione avente scopi tutti contrarii a quelli del libero Stato e di una Società morale e veramente religiosa. Il gesuitismo pur troppo esiste; e lo vedete nella fiacchezza dei caratteri, nelle eunuche volontà, nella povertà delle menti, nella doppiezza e nella mancanza di sincerità di tanti. Ma questo vizio ereditario non si può togliere, se non colle opere contrarie, con meditati propositi, colla ginnastica della libertà, colla educazione.

Pur troppo in Italia rimasero, anche in coloro che si gesuiti si dicono più contrarii, i difetti della educazione gesuitica generalmente diffusa! Pur troppo rimasero dovunque le abitudini contrarie alla franchezza, alla sincerità; e fino la politica assume nei partiti le apparenze della cospirazione, sebbene oggidì tutto si possa dire, tutto si possa scrivere. Ma le abitudini dello studio, del lavoro e della vita libera correggeranno tali nostri difetti, che non potevano scomparire ad un tratto.

Sorge ora una nuova società di mezzo all'antica. L'Italia nuova spunta di mezzo alla vecchia che si sfascia. Il gesuitismo era per gl'Italiani come la crittogama delle viti; i cui danni si vengono togliendo con un maggiore e più accurato lavoro del suolo, colla coltivazione più razionale di esso, coll'introdurvi gli elementi necessarii di cui il tempo lo aveva privato, coll'estirpare le vecchie piantaggioni, col piantare nuovi e più perfetti germogli, e col tenerli più bene, colla solforazione e con altre attenzioni.

Ma i Gesuiti e le altre fraterie, che peccano tutte più o meno dello stesso vizio, si devono estirpare come le male erbe, come gli sterpi sterili ed infesti. Se la Repubblica degli Stati-Uniti non tollera la poligamia legale dei Mormoni, nè la autocratica Russia la setta religiosa degli eunuchi volontarii, perchè l'Italia tollererebbe queste *famiglie artificiali perpetuate aventi uno scopo contrario fa quello della famiglia e della società*? Perchè, distruggendo, in apparenza almeno, le *mani morte*, lasceremo là libertà di moltiplicare le *anime morte*?

P. V.

Un'allocuzione del Papa

Da una allocuzione tenuta dal Papa ai parrochi e ai predicatori della Quaresima, togliamo il passo seguente:

« Piacque al Padrone dell'universo permettere tutto ciò che vediamo e lamentiamo in questi giorni avvenuto, e gli piacque che il suo stesso Vicario rimanesse fermo agli eventi che hanno cambiato l'aspetto alla capitale dell'orbe cattolico, della quale possiamo perciò dire, come già di Sionne: *viae eius lugent!*

« E in verità questa città, per la sua natura e per la qualità sua di centro del cattolicismo, mantenendosi sempre grave, nè sdegnando tuttavia un qualche onesto divertimento, conservava il suo carattere di Città de' Santi; ma ora oh! come si è oscurato l'oro prezioso. La violenza, l'ingiustizia la forza, rotte le mura, penetrò nel luogo Santo, e si fece precedere da una nube fosca, nera, ed orrenda di sicarii, di assassini, d'uomini irreligiosi, spudorati e sozzi. Tutto fu qui da pochi mesi cambiato! Non rispettati i ministri del Santuario, insultati anzi alcuni e derisi; non rispettate le chiese, fra le quali alcune insozzate, disonorate da emissari di Satanasso. E peggio ancora, chè si minaccia di togliere a Roma il suo prezioso tesoro delle Comunità religiose; e spogliare affatto la Chiesa; ecco l'idea che si nutre, e che, a lungo andare, sarà forse eseguita, se Dio permetta che ne abbiano il tempo.

« In mezzo a catastrofe così orribile di tempesta sì fiera, quali armi opporremo a questi tentativi d'inferno?

« Nei tempi di Roma pagana fu detto: *Facere et pati fortia Romanorum est!* Un padre della Chiesa, in una di quelle apologie che presentò ai persecutori del cristianesimo (che ne ha egualmente al di d'oggi) trasportò quelle parole ai cristiani e disse: *Facere et pati Cristianorum est!*

Ora, osservando l'attuale condotta del popolo romano, possiamo toppar là, e dirne al medesimo ancora presentemente; del popolo romano, diciamo, non degli adoratori di Giove o Mercurio, ma del popolo romano adoratore di Gesù Cristo, veneratore di Maria SS.ma e dei Santi.

« Non è forse vero? non siamo testimoni noi stessi di quanto qui si opera in opposizione del male? Nobili associazioni si sono costituite per iscrivere e sostenere la verità e sollevare la miseria. Frequentate sono ora le chiese, avidamente è ricercata la divina parola, sono ricevuti con molta pietà i sacramenti. *Io non esco*, ma voi sapete quanto sia vero ciò ed altro che si fa oggi in Roma per contraddire coi fatti all'opera della menzogna e del vizio.

« Ebbene, appunto perchè *io non esco*, parrochi e predicatori diranno a Roma che il papa non può che benedire questo popolo, in approvazione e conforto della sua condotta.

« Dite però che i padri di famiglia non si avventurino a recare i loro figli ai teatri dove si fanno spettacoli tali che vilipendono la morale e la religione, e trionfa anzi la bestemmia e la immoralità. Tali luoghi sono proibiti ad una famiglia cristiana; essa non può starsene spettatrice di azioni rappresentate contro Dio, la fede, la Chiesa ed ogni legge più sacra.

« Dite ancora che io lodo e ringrazio i Romani di quei patimenti che sostengono, come di tanti impiegati che, per l'onore, per la fedeltà, per la coscienza, tutte la privazioni preferirono al tradimento e alla fellonia.

« Dite che ogni cosa conosco, e intendo di benedirli, come quelli che *fanno* e *patiscono* da veri Romani.

« Ma dopo tante preghiere sorgerà finalmente l'aurora di pace? E sorgerà presto? Che debba sorgere è certo. Se presto, non lo so; non so neppure se avremo a sperimentare anche altri dolori.

« Noi pure dobbiamo risorgere dal putridume nel *quale*, permettendolo Iddio, ci gettarono. Ma chi sa che non dobbiamo ancora provare patimenti maggiori? Saremo però al certo glorificati con una vendetta degna di Dio, cioè o con una mirabile conversione, o con una tremenda punizione de' suoi nemici. »

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Lombardia.

Vi confermo a rigore di virgola quanto ieri vi ho scritto sulla ipotetica missione Arago. Nulla, proprio nulla, ch'abbia un sentore anche lontano di politica. L'egregio uomo vive ritiratissimo, non però abbastanza che le più schiette manifestazioni di simpatia non giungano sino a lui. È un omaggio alla nobile sventura della città ch'ebbe in esso, nei più terribili frangenti, il suo magistrato supremo. Degli Italiani chiusi dentro a Parigi durante l'assedio, egli parla in termini assai lusinghieri: so poi che il nostro console generale ha avuto in lui un ausiliario efficacissimo. Egli ha un titolo sacrosanto alla gratitudine del nostro paese. Ieri egli si è recato a Palazzo Vecchio a stringere la mano all'onorevole Visconti-Venosta, al quale fu presentato da Mauro Macchi.

Non so bene se ieri o ieri l'altro il ministro austro-ungarico, barone di Kubeck, diede lettura al nostro ministro degli esteri d'una circolare del nuovo governo cisleitano. Il ministro Hohenwarth, che l'ha firmata, vi dichiara che per quanto riflette la politica estera ei seguirà la stessa linea del suo predecessore. La circolare, appunto perchè circolare, non entra in alcun speciale dettaglio relativamente a noi. Però mi si afferma che il barone di Kubek abbia espresse a viva voce le simpatie del suo governo per l'Italia, appunto a nome dell'Hohenwart. Ecco perchè i fogli clericali, dopo averne detto tanto bene, gli bandiscono la croce addosso e si ricordano d'aver veduto il suo nome sotto la sentenza di condanna del vescovo di Linz, mons. Rudigier. Se così è, tanto meglio, non per la condanna d'un vescovo, ma in ossequio ai principi che glie l'hanno dettata.

— Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

La Sotto Commissione per la navigazione a vapore sovvenzionata dallo Stato, composta degli onorevoli Barbavara, D'Amico, Maldini, Sabona e Virgilio ha ieri (20) compiuto i suoi lavori. Le conclusioni da lei prese sarebbero le seguenti:

1. riordinamento completo delle linee interne di navigazione.

2 proposta di sovvenzionare una linea commerciale-postale tra l'Italia, la Grecia e la Turchia.

3. proposta di un sussidio alla linea commerciale Italia-Egitto-Indie.

4. convenienza di allacciare l'Italia alla Penisola Iberica mediante una sovvenzione per iscopi commerciale e postale.

Il rapporto della Sotto Commissione potrà esser pronto per i primi del venturo marzo, e così la Giunta generale sarà in caso di provvedere subito alla discussione delle conclusioni prese dalla Sotto Giunta medesima.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Il Presidente del Consiglio è partito iersera per recarsi a visitare la sua famiglia.

Sarà di ritorno domani.

Crediamo che le dimissioni dell'on. Raeli saranno accettate e che per giovedì sarà nominato il nuovo ministro guardasigilli.

Giovedì il Ministero e la Giunta della Camera per la legge delle guarentigie si riuniscono per esaminare le quistioni attenenti al secondo titolo.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Gazz. Narodowa* di Lemberg:

«I primi passi del ministero: il programma, l'amnistia, l'allocuzione del co. Hohenwart ai funzionarii da lui dipendenti, la circolare del ministro del commercio, Dott. Schaeffle, alle Camere di Commercio, le voci che corrono sui progetti del ministro della giustizia, D.r Habietinek, furono accolti con entusiasmo dagli uni, con soddisfazione da tutti, ed hanno costretto ad una convaniente moderazione gli stessi nemici del governo».

Al dire dell' *Unia* gli attacchi senza misura e pieni di passione de' giornali viennesi, non sono ad altro riusciti se non che a cattivare al governo tutte le simpatie in Gallizia.

Il *Kraj* si compiace perchè la Corona, nel giusto apprezzamento dello stato delle cose, abbia chiamato agli affari non già un ministero di partito, ma bensì un governo che se anche non fosse posto al disopra de' partiti, in ogni caso è fuor dei partiti.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Parigi diviene città di provincia. Tutte le sommità che v'eran racchiuse durante l'assedio l'abbandonarono. I ministri quasi tutti son partiti per Bordeaux per governare la città la più democratica del mondo; ci restano due uomini che rappresentano la «reazione» ed il «tradimento» cioè Trochu e Picard. Quest'ultimo sostituisce provvisoriamente in tutto Giulio Favre, e ha frequenti interviste col conte Bismarck. Nelle ultime fu definito il modo di pagamento dei 200 milioni d'indennità e oggi stesso sono stati consegnati a Versailles. Consisterebbero in 100 milioni di biglietti di Banca di cui cinquanta devono, in cinque giorni, esser cangiati in oro; in 50 milioni di tratta sopra Londra e 50 sopra Parigi. Un sindacato di banchieri ha jeri combinato in poco tempo e con poche parole tutta la faccenda e più tardi si farà un prestito speciale per rimborsarneli.

— Scrivono alla *Nazione*:

La miseria che regna intorno a Belfort e Montbéliard è grandissima, a causa appunto delle pretensioni inaudite dei Prussiani, i quali chiedono al cantone di Montbéliard una contribuzione di 2 milioni, quantunque gli abitanti non posseggano più niente in seguito alle requisizioni anteriori. Non potremmo credere, se il fatto non fosse verissimo, che si spinga la crudeltà fino a minacciare il saccheggio se questa somma non è pagata in un termine fisso, e che si vogliano inoltre prender degli ostaggi se il saccheggio non frutta abbastanza. Montbéliard si trova fuori dell'Alsazia, nel dipartimento del Doubs; speriamo che la capitolazione di Belfort mitighi il corruccio del conte di Bismarck contro quella infelice città.

Intanto anche gli altri paesi di Francia occupati dalle truppe tedesche, specialmente l'alta Alzazia e i tre dipartimenti dell'Est, soffrono grandemente. Gli abitanti mancano di tutto. Le spedizioni di viveri che fa la Svizzera non posson bastare, e si proibisce agli abitanti di lasciare i loro villaggi. I paesi ove Bourbaki si battè per tre giorni consecutivi, sono devastati; i cadaveri degli uomini e dei cavalli giacciono ancora sul terreno, e malgrado il gran freddo, l'aria è impregnata di miasmi che fan nascere malattie e forse produrranno epidemie.

— Ecco secondo il giornale *Les Nouvelles* le parole pronunziate da Louis Blanc a proposito dell'Alsazia e della Lorena:

«L'Alsazia rese alla Francia i più segnalati servigi in questa disgraziata guerra in cui ogni campo di battaglia fu testimonio del valore de' suoi eroici figli.

«L'assedio di Strasburgo, farà epoca nella storia e attesterà l'intrepidezza dell'Alsazia e della Lorena, le quali hanno acquisito dei diritti imperscrittibili alla nostra gratitudine e all'affetto nostro.

«Io protesto contro l'abbandono di questi territorii. L'Alsazia e la Lorena sono carne della nostra carne, ossa delle nostre ossa e noi non dobbiamo soltanto gridare: Viva la Republica! ma viva l'Alsazia e la Lorena, viva l'integrità del territorio francese!»

— Le truppe tedesche che formano l'armata d'investimento di Parigi, non rimasero certo in ozio dopo l'armistizio. I Bavaresi comandati dal principe Fritz occupano il Mont-Valerien, le alture di St-Cloud ed i forti d'Issy e di Montrouge. Gli altri alleati della Prussia, Sassoni, Wurtemberghesi, Annoveresi, presero possesso dei forti del Sud, di Vanvres, Bicêtre, Ivry, Chârenton.

All'Est, i forti di Nogent, Aubervilliers, ed al Nord quelli di Saint-Denis e Double-Couronne sono occupati dalla guardia imperiale prussiana.

La ripartizione di questi importanti punti strategici non è dovuta all'azzardo. Il sig. Moltke volle soddisfare le pretese degli elementi eterogenei onde si compone l'esercito tedesco. Le nazioni che vollero prestare il loro concorso alla Prussia sono rappresentate dalle rispettive truppe nell'occupazione dei forti di Parigi.

Ed ogni giorno, tutti questi reggimenti eseguiscono delle marcie militari intorno a Parigi, e si esercitano al bersaglio.

Il loro rispetto per la disciplina severa che li governa, è una delle principali cause del successo da essi ottenuto: i soldati hanno una confidenza illimitata nella scienza e nell'esperienza dei loro capi; essi ubbidiscono agli ordini ricevuti con cieca devozione.

— I giornali di Parigi che sono favorevoli alla pace pubblicano un'esposizione autentica sulla situazione presente della Francia. Le truppe dell'armata francese del Nord sotto Faidherbe vengono calcolate a circa 40,000 uomini. Si confessa però che esse devono venir appena riorganizzate perchè buona parte n'è in dissoluzione, e v'è un gran numero di malati. Il rapporto conferma che queste truppe non potrebbero marciar contro il generale Goeben, quando pure unissero a sè il presidio di Havre (generale Fettinjas) calcolato 14,000 uomini al massimo. In Cherbourg trovasi il generale Briand col 19.° corpo. Questi veramente dopo la fazione di Le Mans doveva accorrare in aiuto del generale Chanzy. il che gli venne impedito da un movimento di fianco da parte dell'armata del Principe Federico Carlo.

Il generale Chanzy comanda il 16.°, 17.° e 21.° corpo e varî distaccamenti di truppe, particolarmente il 18.° di Nevers. Quest'armata, che ha Laval per punto di concentramento può esser forte, a quanto la stimano i Francesi, di 70 a 80,000 uomini. Ma si aggiunge che il cattivo stato di salute abbia alterato il loro morale. Per le reclute di queste armate, essendo scomparsa dal suolo francese quella di Bourbaki, potrebbero servirsi ancora soltanto di quel contigente che sta nel campo di Helfaut presso St. Omer, che è però poco numeroso non oltrepassando i 10-12,000 uomini, e il cui armamento viene descritto come assai miserabile.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*:

Il conte Bismarck ha dichiarato al sig. Odo Russel, che l'intrusione di potenze neutrali nel corso delle trattative sarebbe considerato come un segno della volontà di farle arenare. — Se la guerra dovesse ripigliare, le operazioni tedesche sarebbero dirette contro Lione, Bordò, Marsiglia e Cherburgo. — Qui come a Versaglia non piace l'idea di ristabilire gli Orleans.

La ufficiosa *Norddeutsche Zeitung* (Gazzetta della Germania del Nord), non meno che la feudale *Gazzetta Crociata* sono indignate contro questo progetto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 20 febbraio 1871.

N. 566. Venne disposto il pagamento di it. lire 1,500.— a favore del Segretario-economo del Collegio Uccellis quale fondo di scorta per far fronte alle sole spese minute giornaliere di vitto, salva produzione di regolare resadiconto.

N. 440. In seguito alla proposta avvanzata dal Consiglio di Direzione del Collegio Uccellis, la Deputazione Provinciale tenne a notizia la nomina del sig. Caratti nob. Francesco a maestro di canto corale presso il detto Collegio, e ciò in via provvisoria, e fino a che sia rinvenuta una maestra stabile per il canto corale e la ginnastica.

N. 444. In seguito alla proposta avanzata dal Consiglio di Direzione del Collegio Uccellis, la Deputazione Provinciale deliberò di corrispondere lire 2.— al giorno a Celeste Luciano, addetto quale fuochista ai caloriferi nel Collegio Uccellis e ciò fino a che durerà il bisogno.

N. 560. Venne disposto il pagamento di L. 325.— in causa ed a saldo prima rata semestrale anticipata che va a maturarsi col 1 marzo s. c. per fitto dei locali che servono ad uso Caserma dei Reali Carabinieri di S. Giovanni di Manzano ed Ampezzo.

N. 203. Venne disposto il pagamento di L. 75.— a favore di Domenico Zorzella, in causa ed a saldo fitto del locale che servì ad uso del soppresso Delegato di P. S. in Cividale per l'epoca da 1 novembre 1870 a tutto gennaio 1871.

N. 575. Venne disposto il pagamento di L. 878.23 afavore dell'impresa Jetri Giovanni, in causa ed a saldo canone di manutenzione 1870 della strada marittima, giusta il certificato di collaudo emesso dal dipendente Ufficio Tecnico Provinciale.

N. 574. Venne disposto il pagamento di L. 777.46 a favore di Francesco Nardini in causa ed a saldo lavori eseguiti nel locale Prefettizio in seguito all'incendio scoppiato nella mattina del giorno 15 gennajo a. c.

N. 520. Riscontrati gli estremi di legge, vennero assunti a carico della Provincia N. 10 maniaci poveri appartenenti alla Provincia stessa.

N. 541. La Deputazione Provinciale tenne a notizia la sentenza 13 gennaio a. c. N. 20170 colla quale il R. Tribunale d'Appello in Venezia dichiarò ineleggibile a Consigliere comunale di Pagnacco il dottor Bertoni Lorenzo perchè medico condotto del Comune stesso verso l'annuo stipendio di L. 600.—

N. 548. La Deputazione Provinciale tenne a notizia la sentenza 13 gennaio a. c. N. 22281, colla quale il Tribunale d'Appello in Venezia confermò la deputatizia decisione 16 luglio 1870 N. 2013 che riteneva valido l'atto di delegazione fatto da Antonio Freschi di Pagnacco al proprio figlio Domenico per essere elettore del detto Comune, e ciò pei seguenti principali motivi.

«Osservato che l'art. 22 della legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866 forma parte di una serie di disposizioni sul censo elettorale;

«Ritenuto quindi che se pure il secondo allinea dell'articolo stesso parla della delegazione dei diritti elettorali, può tuttavia arguirsi che ivi si tratti veramente di una delegazione del censo lecita ed efficace quand' anche chi delega non abbia le qualità personali per essere elettore egli stesso;

«Osservato infatti che il primo allinea allude alla delegazione da parte di femmine le quali non hanno per se stesse capacità elettorale, e che il terzo allinea prescrive che gli altri requisiti (oltre il censo) debbano concorrere nel delegato;

«Ritenuto che se ad onta di ciò si dovesse tuttavia esaminare se ad Antonio Freschi delegante si possa opporre l'eccezione d'essere analfabeta (articolo 26 della legge) questa non risulterebbe abbastanza fondata;

«Osservato infatti che i documenti precedentemente allegati proverebbero a suo favore il contrario, e che dall'ultimo esperimento fa cui fu assoggettato risulterebbe soltanto che in quel giorno egli scrisse e lesse male e con difficoltà, non già che si dovesse ritenerlo in via assoluta come analfabeta;

«Osservato che per l'art. 26 tale incapacità è solamente condizionata e relativa, per cui una interpretazione favorevole armonizza collo spirito della legge;

«Il ricorso 31 luglio 1870 N. 15044 del Sindaco di Pagnacco è respinto, e confermata la deputatizia decisione sovraricordata.»

Nella stessa seduta vennero discussi e deliberati altri N. 37 affari, dei quali N. 12 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 13 in affari di tutela dei Comuni, N. 11 in affari interessanti le Opere Pie; N. 1 in oggetto di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
A. MILANESE.

Il Vice-Segretario
Sebenico

N. 5550.

Municipio di Udine

AVVISO

La ditta Bernardino Disnan e nipoti ha fatto istanza a questo Municipio per cessione di fondo comunale lungo la strada che da Cussignacco mette a Terenzano in limite alla proprietà della ditta stessa. La superficie di detto fondo ha l'estensione di met. 34.92.

Tanto si porta a pubblica notizia affinchè gli interessati, ove lo credano opportuno, abbiano ad insinuare a questo protocollo i relativi reclami, e ciò entro il termine di giorni dieci decorribili dalla data del presente avviso.

Dal Municipio di Udine
li 21 febbraio 1871.

Il ff. di Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Siamo in quaresima! Non vogliamo per questo fare una predica ai nostri lettori; ma soltanto avvertirli, che *ogni bel ballo stufa*, e che anche i baccanali carnovaleschi dovrebbero essere finiti e la furia de' materiali divertimenti con essi.

Vogliamo ricordare loro, che la frenesia di tali divertimenti, cui noi abbiamo ereditato dagli antichi: e che si traduce col detto proverbiale del poeta. *Semel in anno licet insanire*, non apparteneva agli *uomini liberi*, ma era piuttosto una concessione che questi facevano ai loro *schiavi*, considerando che coloro, i quali erano condannati tutto l'anno ai lavori forzati, e privi del tutto della loro volontà, dovevano *almeno un giorno* sollazzarsi, come se liberi fossero. Tale costume era tradotto a Venezia da uno simile di accordare alle *serve* di casa una giornata di sollievo appunto nel Carnovale, donde il detto: *La mia zornada anca mi!*

Naturalmente gli schiavi antichi ed i servi moderni trovarono che il miglior modo di godere *questa giornata*, era di *divenire pazzi*, d'insanire in quella, e di gettarsi fino alla gola nei più materiali piaceri, e tanto di averne schifo essi medesimi, sì da non desiderare che continuino.

Ma i costumi ed i godimenti dei *liberi* devono essere diversi, più temperati, più ricorrenti, più estetici e più intellettuali. La *libertà* deve distribuire le *fatiche* ed i *piaceri*, il *lavoro* ed il *sollievo* più equabilmente in tutto l'anno. L'uomo non è più considerato come una bestia da soma, ed il lavoro è onorato da tutti e considerato come veram[ente] nobile. Anche le moltitudini sono reputate degn[e di] godere i piaceri procacciati dalle arti belle, e q[uelli] delle intelligenze. La musica, il teatro, la ginna[stica,] le feste del lavoro, le gite campestri, alcune [ore] passate nella quieta libertà de' campi, le le[tture] istruttive, gli studii che danno pascolo all'anim[o e] sollevano alla dignità di uomo, di libero citta[dino] anche il più umile operaio, sono divertimenti d[egni] del popolo nostro. Anche le gioie devono es[sere] temperate, educative e partecipate da tutta la fami[glia.] L'uomo nella famiglia operaia è talora come il re Augu[sto] di Polonia, il quale, quando aveva bene bevuto, cred[eva] che tutta la Nazione polacca fosse ubbriaca. Inve[ce] sarà bene, che la sua famigliuola beva insieme, d[opo] una passeggiata all'aperto, il bicchiere dell'alleg[ria.] Così egli sarà più giusto e più buono e la fami[glia] gli crescerà daccanto più ordinata, contenta e la[bo]riosa. Lo sfogo a quella frenesia del ballo ed l'intemperanza carnovalesca è dato; e non biso[gna] che tutto questo continui durante l'anno e fa[ccia] entrare il disordine nelle povere famiglie. Noi v[or]remmo che, invece delle società di temperanza d[el]l'Inghilterra e dell'America, avessimo in Italia associazioni dei temperati godimenti, dei piac[eri] estetici ed intellettuali, lasciando da parte tutto [ciò] ch'è di troppo materiale e sfrenato.

Industria italiana. La Società R[o]mana Privilegiata per la fabbricazione dello zucch[ero] di Barbabietola nella Campagna Romana, ha me[sso] in mostra in Firenze alla pubblica fiera di Piazza d[el]l'Indipendenza i prodotti ch'ella ha ritratto, e c[he] tuttora ritrae dalla sua fabbrica del Castellac[cio] presso Anagni. Non possiamo a meno di far plau[so] fin d'ora a quegli egregii italiani, che di propr[ia] iniziativa e con i capitali proprii hanno tentato [di] sciogliere in pro del nostro paese un problema che de[ve] fruttar non pochi milioni all'Italia, e ci sono feli[ce]mente riusciti. L'ultima parola sul risorgimento it[a]liano deve dirla la industria: ogni passo che a [noi] ci avvicina è nuovo cemento che noi mettiamo nel[la] nostra unità, e come tale di gran cuore l'appla[u]diamo. (*Capitalista*)

Un progresso in Italia. Crediamo non errare affermando non esservi industria in It[a]lia la quale abbia fatto in questi ultimi otto o die[ci] anni tanti progressi, quanti ne ha compiti l'a[rte] delle costruzioni navali. Nel 1851 essa non dava c[he] 215 legni della portata complessiva di 25,271 ton[]nellate. La portata media, che nel primo di que[gli] anni non raggiungeva 118 tonnellate per legno, salita a 132 tonnellate ed il numero di legni su[pe]riori a 500 tonnellate, si fa ogni giorno, massim[e] sui cantieri della Liguria, più cospicuo.

Le 703 costruzioni navali si divisero in 83 can[]tieri. Fra quelle si contano una nave di 8[] tonnellate, varata dal cantiere di Castellamare [di] Stabia; un *brik* di 832 tonnellate, dal cantiere [di] Sestri-Ponente; tre altri bastimenti oltrepassaron[o] la portata di 700 tonnellate ciascuno; 24 quella [di] 600; 42 quella di 500; 87 furono i legni da 50[0] a 101 tonnellate; 99 da 100 a 61; 19 da 61 a 3[] tonnellate; 487 minori di 31 tonnellate. A Sestr[i] Ponente si costruirono non meno di 47 bastimen[ti] della complessiva portata di 25,378 tonnellate; 3[] navigli di 16,258 tonnellate diede il cantiere [di] Varazze, 15 di 7,098 tonnellate quello di Savon[a.] La Liguria, da quest'ultima città alla Spezia, died[e] in un solo anno 143 navi della portata totale [di] 66,410 tonnellate, cioè *oltre ai tre quarti* del to[n]nellaggio intero delle costruzioni di tutta l'Italia.

Dieci cantieri vanno segnalati per costruzione [di] bastimenti che superano in media le 500 tonnella[te,] portata stabilita dal codice della marina mercanti[le] pei bastimenti di lungo corso; e sono i cantieri [di] Sestri Ponente, Varazze, Chiavari, Savona, Caste[l]lamare, San Rocco, Sampierdarena, Pra, Spotorn[o,] Procida, tutti, meno tre, cantieri liguri.

Nel 1865 il valore dei 907 legni varati in que[l]l'anno sommava a lire 17,884,045. Nel 1867 [le] costruzioni, di numero assai minore (678 legni), m[a] di più grossa portata, ebbero il valore di li[re] 17,719,861. I bastimenti furono ancora meno nu[]merosi (564) nel 1867; ma più grandi il loro ton[]nellaggio e valore di lire 20,837,429. Nel 186[] 651 bastimenti (esclusi quelli della Venezia) ra[p]presentavano un capitale di L. 25,668,577.

Una industria, che nel breve giro di quattro an[ni] crea un valore di lire 82,331,912, è bene in d[i]ritto di chiamarsi una florida e possente industria; e se tutti i rami della produzione italiana seguitas[]sero la stessa progressione, le sorti del paese s[a]rebbero abbastanza prospere per temere pochi co[n]fronti.

Il naviglio varato, ogni anno, prima della unifi[]cazione del Regno, dai cantieri italiani, raggiunge[va] a stento il valore di 10 milioni. In oggi (comp[u]tandovi i cantieri della Venezia) esso è quasi tripl[o,] rappresentando 27 milioni di lire.

Il Predil. Leggiamo nella *Gazz. di Triest[e]*:

La nostra Camera di commercio decise d'invi[are] a Vienna una Deputazione composta delli sign[ori] Escher e Gaddum, onde influire presso l'Imperat[ore] e il Ministero per la sollecita costruzione della p[ro]gettata ferrovia del Predil.

La passeggiata di Vat nelle ore p[o]meridiane di jeri, è riuscita bellissima e diverte[nte] pel' immenso numero di cittadini d'ogni classe c[he] vi presero parte, per l'eleganza degli equipaggi, [per] la vivacità che presentava il *meeting* non polit[ico]

riunito sul prato. La moltitudine colà convenuta era allietata dai suoni dell' eccellente Musica del 56° di fanteria, o divisa in capannelli, in brigate, in comitive, in piedi, seduta o anche comodamente sdrajata sul prato, assaporava gustosamente le melodie, l' aria dei campi . . e anche un bicchiere di vino, tanto da facilitare la digestione delle noci o delle carube. La folla s' indugiò sul prato di Vat, o da Poldo fino all' imbrunire, ora che le *volse il desio* ed anche passi al ritorno in città.

Teatro Sociale. La drammatica Compagnia diretta dall' artista Augusto Bertini, scritturata dalla Presidenza del Teatro Sociale per la corrente quaresima, inizierà il prossimo sabato il corso delle sue recite. A quanto sentiamo, la compagnia Bertini conta dei buoni elementi, e si ha ogni motivo di ripromettersi ch' essa ci farà passare delle belle serate.

Navigazione sul Danubio. — La Commissione internazionale incaricata di rivedere il trattato di navigazione sul Danubio, avrebbe deliberato di scemare il diritto di navigazione pei bastimenti inferiori a 300 tonnellate e di elevarlo per i vapori.

Così il *Corriere Italiano.*

Produzione del petrolio. — In America la produzione del petrolio raggiunse nello scorso anno proporzioni inusitate e l' esportazione procedette di pari passo: ammontò a 3,530,203 con 2,568,715 nel 1869 e 2,842,044 nel 1868. Il complesso delle caricazioni da dieci anni in qua ascese 580,037,897 galloni.

Apparato controllore dell' armamento. Merita attenzione un apparecchio recentemente esperimentato sulla linea Berlino-Amburgo, il quale prometterebbe la più grande utilità per la sicurezza nella marcia dei treni. Esso ha per iscopo di indicare sopra una tavola tutte le scosse ed i movimenti irregolari della vettura alla quale è applicato, sieno dessi provenienti da ineguaglianze delle guide o da maggiori guasti. Si saprebbe così a colpo d' occhio il sito preciso ove occorre la riparazione, e di più si avrebbe indicata in modo grafico anche la forza della scossa. Dicesi che l'esperimento sia riuscito e si voglia applicare l' invenzione alle altre ferrovie. *(Capitalista)*

Canale di Suez. Secondo il *Morning Post* ragguardevoli persone si occupano per la fondazione a Londra d' una Direzione inglese della Società del Canale di Suez, la quale unitamente al signor Lange rappresentante della Società in Inghilterra avrebbe un voto nel Consiglio di amministrazione e fornirebbe altresì un' aggiunta al capitale d' esercizio.

Il vino in California. — La « Anaheim Gazet. » scrive che nella stagione ora decorsa si fecero ad Anaheim da 700 ad 800 galloni (litri 4 circa) di vino bianco e rosso, il quale risultò di qualità ancor migliore dell' anno precedente. Vedendo come la coltivazione delle vite riesca così bene in California, si fanno già i preparativi per estenderla sopra altri 300 o 400 acri di terreno. L' uva di Malaga poi vi prospera egregiamente, e dagli esperimenti di coltivazione fatti l' anno decorso si ricavarono da 300 a 400 cassette di quest' uva la quale è dichiarata dal suddetto giornale preferibile a qualsiasi altra che viene portata su quei mercati.

Sull'obolo di San Pietro leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* questa amenità:

A proposito di quest'obolo, un parroco che, anco prima di quaresima, voleva mandarne un po' al santo padre, ha finito il suo discorso in questo modo:

« Figli miei, il povero San Pietro ha bisogno delle vostre elemosine, perchè, come sapete, fu messo in croce capovolto e il danaro gli uscì tutto dalle tasche. » (Storico!)

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 21 corrente contiene

1. Un R. decreto del 12 febbraio, con il quale sono pubblicati ed entreranno in vigore nella provincia di Roma dal 1 aprile 1871:

Il reale decreto 24 settembre 1868, n. 4633, sull' esenzione dai dazi comunali all' introduzione nei comuni chiusi dei materiali in servizio dell' amministrazione governativa dei telegrafi;

Il reale decreto 21 giugno 1869, n. 5134, col quale fu approvato il regolamento per la applicazione della tassa sulla fabbricazione delle polvere da sparo;

Il reale decreto 25 agosto 1870, n. 5840, col quale fu approvato il regolamento generale sui dazi interni di consumo;

Il reale decreto 25 settembre 1870, n. 5902, col quale fu approvato il regolamento per la riscossione delle tasse sulla fabbricazione dell' alcool, della birra e delle acque gazose.

2. Un R. decreto del 12 febbraio a tenore del quale dal 1 aprile 1871 sono nei rapporti del dazio di consumo;

Roma comune chiuso di prima classe;

Velletri, Viterbo e Civitavecchia pure chiusi e di terza classe;

Corneto del pari chiuso e di quarta classe;

Tutti gli altri comuni della provincia di Roma sono di quarta classe ed aperti.

3. Un R. decreto del 19 febbraio con il quale, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, S. M. il Re conferiva al marchese Antonio Cavriani il grado di segretario di legazione onorario, e lo nominava cavaliere dell' ordine della Corona d' Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Togliamo alla *Lombardia* i seguenti telegrammi particolari:

Bordeaux, 21. Oggi ha luogo a Sceaux un colloquio tra Bismark, Favre e Thiers.

Rochefort presentò al capo del Governo la proposta, firmata da alcuni deputati, che l' Assemblea dichiari la decadenza dal trono di Francia di tutta la famiglia Bonaparte.

Bordeaux, 21. Picard è partito ieri per Parigi: il portafogli dell' interno sarà qui tenuto *per interim* da J. Simon.

Si aspettano grandi mutamenti nel personale dei prefetti.

Stenackers, il quale aveva rinunziato alla direzione delle poste tenendo sola quella dei telegrafi, rinunciò anche a questa; provvisoriamente lo rimpiazza l' ispettore generale Bourgoin.

I giornali credono che l' Assemblea nazionale non riprenderà le sue sedute prima del 28 corrente.

Il *Courrier de la Gironde* scrive: « Se il nuovo Governo non prende pronte e gagliarde misure, dobbiamo aspettarci, non appena conchiusa la pace, uno spaventevole disastro finanziario. Noi supplichiamo il Governo a non seguire gli stessi errori della difesa nazionale, di triste e fatale memoria. »

Il Consiglio municipale di Marsiglia deliberò di esprimere voti perchè i negoziatori della pace non abbiano ad acconsentire a nessuna cessione territoriale. Il Sindaco di Marsiglia fu incaricato di partecipare queste deliberazioni a tutti i Municipi del mezzodì, invitandoli a seguire il suo esempio.

Il *Siècle* annunzia che Paolo Rémusat fu nominato al posto di ambasciatore a Vienna.

— Il ministro dell' istruzione pubblica presenterà alla riapertura della Camera i seguenti progetti di legge: Istruzione obbligatoria. — Cassa delle pensioni per i maestri comunali. — Ricerche d' oggetti di antichità. — Libertà d' insegnamento. — Nella stessa occasione il ministro presenterà anche un rapporto generale sugli studî in Italia.

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Bordeaux 21. Si annunzia da Madrid, che il ministro presidente Serrano venne arrestato per motivi ancora ignoti.

Dicesi che monsignor Dupanloup sia per diventare ministro dei culti in Francia.

L' assemblea nazionale si riunirà giovedì per ricevere delle comunicazioni importanti.

— Leggesi nell' *International*:

La vertenza italo-tunisina è deferita a una Commissione che avrà da stabilire le garanzie che esigono gli interessi delle colonie italiane.

E più oltre:

Ci assicurano che il Papa ha formalmente dichiarato alle Potenze, che l' hanno interpellato sulla convenienza di accreditare a Roma un solo rappresentante pel Vaticano e pel Quirinale, che egli non intendeva di consentire a questa proposta.

— Siamo assicurati che il Senato del Regno ha nel suo Comitato segreto d' oggi, scelto a sua sede in Roma il palazzo Madama, purchè la sede della Camera dei deputati sia fissata a Monte Citorio, la sua risoluzione essendo stata determinata principalmente dalla considerazione che sotto ogni aspetto sia d' interesse generale che le due sedi del Parlamento siano vicine. *(Opinione).*

— Notizie particolari ci assicurano che il senatore De Falco sarà il nuovo ministro di Grazia e Giustizia. Certo è che egli fu chiamato da Napoli. Questo portafogli era stato pure offerto all' on. Conforti, e si trattò anche per un momento di darlo all' on. Castagnola, affidando quello dell' agricoltura a un deputato del centro. *(Corr. di Milano)*

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Il signor Stefano Arago parte oggi o domani alla volta di Roma. Nel breve colloquio avuto coll' on. Visconti-Venosta, mi si dice ch' egli, esprimendo una sua opinione particolare, abbia dichiarato versare in grave inganno coloro, che nella resurrezione al potere del sig. Thiers prevedono eziandio quella delle sue vecchie idee sugli Orléans, e più specialmente sul papato. Ad un uomo, che dalle sue consuetudini di storico dee aver attinto un carattere di spiccato praticismo, non può sfuggire il senso della realtà della situazione, e per salvare la Francia ricorrerà a tutto, meno che ai mezzi della reazione. Non c' è che uno sbalzo sovrumano verso il progresso che possa metterla in caso di pigliarsi una rivincita gloriosa e far dire di lei, mutato il nome: *Gallia victa ferum victorem domuit.*

— Il numero dei professori e magistrati che possono siedere in Parlamento è fissato a 12 per cadauna categoria.

Ora i professori sono 17, cioè: Abignente, Spaventa, Berti, Coppino, Mancini, Bucchia, Messedaglia, Fiorentino, Maiorana-Calatabiano, Mantegazza, Sulis, Della Rosa, Torrigiani, Ugdulena, Umana, Bonghi e Ferrari.

Cinque di questi saranno dunque estratti a sorte e dichiarato il loro collegio vacante.

I magistrati sono 15, cioè: Capone, Pescatore, Alippi, Borgatti, Bortolucci, Caruso, Crispo-Spadafora, De Pasquali, De Donno, Grazia, Mazzarella, Pizzoli, Romano, Sammarello e Sanna-Denti.

Tre adunque dovranno per estrazione lasciare vacante il loro seggio.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 febbraio

Berlino, 21. austr. 206.1/8 lombarde 97.7/8 cred. mobiliare 137 3/8, rend. ital. 54.7/8, tabacchi 88.3/4

Bruxelles, 21. I prussiani imposero una contribuzione di 400,000 franchi ad Alencon. La città ricusò di pagare. Il sindaco e i consiglieri del Municipio furono arrestati.

Bordeaux, 21. È giunto Dupauloup.

La *Gazzette de France* dice che secondo un dispaccio di Versailles di Thiers, havvi luogo a credere che l' assemblea si riunirà giovedì venturo e si occuperà delle comunicazioni trasmesse dall' illustre negoziatore.

Il *Journal di Bordeaux* dice: Dichiariamo senza alcuna riserva che la pace puossi considerare come firmata. Tali informazioni ci giungono da Parigi da persona informatissima di ciò che si fece. La sola questione da discutersi sarebbe la cifra dell' indennità. La questione territoriale sarebbe definitivamente sciolta nel senso più favorevole agli interessi della Francia. L' onore nazionale sarebbe completamente salvo. Oggi Thiers sarà ricevuto dal Re di Prussia.

Londra 21. Inglese 91 .7/8, Italiano 54.3/8, lombarde 14.5/8 tabacchi 41.5/8 turco 30.3/8, spagnuolo 88.1/8.

Carlsruhe, 21. Il ministro Jolly recasi a Versailles per assistere alle trattative.

Berlino, 21. Si ha da Versailles: Nella Conferenza, tenutasi oggi, Thiers e Favre ammisero in massima la cessione di territorio e il pagamento d'un'indennità. Thiers propose lo smantellamento delle fortezze, e che i Prussiani non entrino a Parigi, Bismarck dichiarò di non poter allontanarsi dalle condizioni preliminari. Respinse l'arbitrato dell'Europa. La Conferenza durò cinque ore.

Brusselles, 21. L'*Echo du Parlement* dice che il ministro dell'interno vuole dimettersi.

Stuttgard, 22. Il ministro Waechter si reca a Versailles per partecipare alle trattative.

Londra, 21. (*Camera dei Comuni*). Una proposta di Trevelgan, relativa all'organizzazione militare, è combattuta dal ministro della guerra, e respinta dalla Camera.

Bruxelles, 22. Si ha da Parigi, 21. Il *Figaro* riporta la voce che stiasi discutendo la proposta di neutralizzazione della Savoja e la quistione dei trattati di commercio coll'Inghilterra e con altri Stati.

Olozaga fu nominato ambasciatore di Spagna a Parigi.

La *Gazette de France* dice che Pouyer Quartier fu aggiunto a Thiers e Favre per recarsi a Versailles a trattare la pace.

La fregata *Magellan* e la corvetta *Caton* furono spedite in Corsica per reprimere i disordini.

Borsa del 20. Italiano 57.60, austriache 775.—, lombarde 375.—, francese 57.65.

Bordeaux, 22. Si ha da Parigi, 21 sera. L'armistizio fu prolungato fino alla mezzanotte del 26 corrente.

L'Imperatore di Russia riconobbe il Governo francese.

Londra 21. Inglese 91 7/8, lombarda 41 5/8, italiano 54.3/8, turco 41 5/8, spagnuolo 30 3/8, tabacchi 88 1/8.

Vienna 22. Mobiliare 252.50, lombarde 180.70, austriache 377.—, Banca nazionale 723.—, napoleoni 9,87 —, cambio Londra 123.75, rendita austriaca 68.15.

Marsiglia 22. Francese 54.—, ital. 55.90, spagnuolo 30 1/4, nazionale 452.50, austriache —.—, lombarde 235.—, romane 140.—, ottomane —.—, —.—, egiziane —.— tunisine —.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 22 febbraio

Rend. lett. fine	57.87	Az. Tab. c. —.—	676.50
den.	—.—	Prest. naz. —.—	82.85
Oro lett.	21.01	fine —.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 m.)	26.26 50	d' Italia —.—	2375.50
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	330.75
Franc. lett. (a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl. in car. —.—	179.75
Obblig. Tabacchi	469.50	Buoni —.—	440.50
		Obbl. eccl. —.—	79.42

Zecchini Imperiali	f.	5.80 1/2	5.81 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.87 1/2	9.86 1/2
Sovrane inglesi	»	12.41 —	12.43 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.15	121,35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

TRIESTE, 22 febb. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	90.75	90.75
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.35	103.35
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.75	103.—
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	123.25	123.35
Italia	100 lire	5	46.10	46.25
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1/2 a 6.— all' anno
» Vienna 5.3/4 a 6.1/2

VIENNA	al 21 febb.	al 22 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	59.10	59.—
Prestito Nazionale »	68.20	68.40
» 1860 »	94.70	94.60
Azioni della Banca Naz. »	724.—	723.55
» del cr. a f. 200 austr. »	252.50	252.—
Londra per 10 lire sterl. »	123.65	123.70
Argento »	121.20	121.30
Zecchini imp. »	5.81 —	5.82 —
Da 20 franchi »	9.86 1/2	9.87 —

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 23 febbraio

Frumento	(ettolitro) it. L.	21.86	ad it. L.	22.56
Granoturco	» »	12.15	»	12.82
Segala	» »	14.40	»	14.58
Avena in Città	» rasato »	9.60	»	9.80
Spelta	» »	—.—	»	25.50
Orzo pilato	» »	—.—	»	26.40
» da pilare	» »	—.—	»	13.50
Saraceno	»	—.—	»	8.80
Sorgorosso	» »	—.—	»	5.90
Miglio	» »	—.—	»	14.50
Lupini	» »	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»	15.—	»	15.50
» carnielli e schiavi	»	24.—	»	24.60
Castagne in Città	» rasato »	15.—	»	15.30

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Telegrafi dello Stato

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA

Campo S. Provolo, fondamenta del Vin, N. 4664

Avviso d' Asta

Si fa noto al pubblico, che alle ore 12 merid. del giorno sei (6) del mese di marzo 1871, avrà luogo presso questa Direzione Compartimentale, innanzi al sottoscritto, l' Asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di N. 1900 pali di castagno selvatico pel Compartimento di Venezia, rilevanti alla complessiva somma di L. 12,350: —

Numero dei Pali 1505: lunghezza in metri 7.50; diametro in centesimi in sommità 10, a due metri dalla base 18; Prezzo di ciascun palo 6.50.

Numero dei pali 300; lunghezza in metri 8.00; diametro in centimetri in sommità 10 a due metri dalla base 18; prezzo di ciascun palo 6.50.

Numero dei pali 95; lunghezza in metri 9.00; diametro in centimetri in sommità 12 a due metri dalla base 20; prezzo di ciascun palo 6.50. — Numero totale dei pali 1900. — Importo complessivo 12350.—

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la Superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo in data 16 febbraio 1871 visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d' ufficio dalle 10 antim. alle 5 pom.

Le schede scritte su carta da bollo firmate e suggellate, da presentarsi all' atto dell' Asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata valutato ad un tanto per cento.

La consegna dei pali dovrà farsi entro due mesi a datare dell' approvazione del contratto franca di ogni spesa alla Stazione ferroviaria in Vicenza.

Il pagamento dell' ammontare dei pali sarà fatto a consegna completa ed in seguito a collaudo nei modi stabiliti dal Capitolato.

All' Asta non saranno ammesse se non persone munite di certificati comprovanti la loro idoneità a compiere gli obblighi inerenti all' appalto e previo deposito di lire 1235 in danaro od in biglietti di Banca aventi corso legale, od anche in titoli di rendita dello Stato al valore di borsa del giorno precedente a quello dell' incanto.

Finita l' Asta si terrà solo il deposito del migliore offerente restituendolo agli altri.

L' aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d' incanti, contratto, bolli e copia sono a carico dell' aggiudicatario.

Sono assegnati giorni quindici a datare da quello dell' Asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere minori del ventesimo e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 mer. del giorno 21 marzo 1871.

Venezia, li 19 febbraio 1871.

Il Direttore
M. Franciscì.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 352 3

EDITTO

Dietro istanza di Odorico fu Tommaso Pugnetti dei Casali di Moggio coll' avv. Grassi, contro Gio. Batta di Nicolò Malagnini e Gaetano di Gio. Batta Malagnini padre e figlio di Amaro debitori, nonchè dei creditori ipotecarii, avrà luogo in questo Ufficio nel giorno 21 aprile p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. un quarto esperimento pella vendita all' asta de beni ed alle condizioni descritte nell' Editto 2 settembre 1870 n. 8082 già inserito nel *Giornale di Udine* alli n. 230, 231 e 232 dai giorni 26, 27 e 28 settembre 1870 colla sola variante che la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sia pubblicato all' albo pretoreo in Amaro ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 19 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 554 3

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza dell' avv. D.r Valentino Luigi Buttazzoni di qui in confronto di Eugenia fu Pietro Candotti di Villa-Santina esecutata e del creditore inscritto Giovanni Santellani presso la scrivente sarà tenuto un triplice esperimento nelli giorni 17 e 25 aprile e 3 maggio 1871 dalle ore 10 alle 12 merid. per la vendita alla publica asta delli beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta del decimo sull' importo del bene a cui aspira.

2. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire delibera che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto della medesima semprecchè coll' importo della delibera si vada a saziar il credito Capitale, interessi e spese dell' esecutante, nonchè il Capitale, interessi e spese dei creditori inscritti Giovanni e Pietro Santellani.

3. L' importo della delibera dovrà entro giorni otto con imputazione del verificato deposito, depositarsi alla Banca del Popolo in Tolmezzo, assolto l' esecutante da ciò il quale potrà trattenere tale importo fino alla graduatoria.

4. Le realità s' intendono vendute in tal modo senza responsabilità alcuna per parte dell' esecutante.

Beni da vendersi in mappa di Villa Santina.

N. 1191. Casa divisa in quattro sezioni di pert. 0.61 rend. l. 40.56 stimata l. 6000
N. 1190, Casa di pert. 0.03 rend. l. 1.80 stimata » 450
N. 1187. Orto cinto da muri di pert. 1.42 rend. l. 5.41 » 800
N. 925. Prato di pert. 0.37 rend. l. 0.87 » 92

Totale l. 7342

Il presente si pubblichi all' albo pretoreo ed in Villa Santina e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 19 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 657 1

EDITTO

Si notifica a Mion Daniele fu Gio. Maria di Majano, ora assente di ignota dimora, che Isola Domenico di Montanars ora dimorante in Neustad, produsse al di lui confronto a questo giudizio la petizione 20 p. dicembre n. 10662 per pagamento di austr. fior. 352.87 sulla quale si è fissata l' udienza 14 p. v. marzo pel contradditorio, e che non essendo noto il luogo di attuale sua dimora gli si è deputato in curatore questo avvocato D.r Giacomo Bortolotti onde la causa possa seguire a termini della vigente procedura.

Si eccita quindi esso Daniele Mion a comparire in tempo personalmente, ovvero, a far tenere al deputato curatore i necessarj mezzi di difesa, e ad istituire altro procuratore e prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 31 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Martina

N. 672 1

EDITTO

Si rende noto a Domenico e Leonardo Cepparo q.m Giuseppe di Orcenico assenti e d' ignota dimora che sopra istanza a questo numero di Felicita Cepparo Milani rappresentata dall' avv. D.r Talotti venne ai medesimi nominato un curatore quanto al primo nella persona di Milani Gio. Batt. di Giuseppe e quanto al secondo nella persona di Mussio Osvaldo fu Osvaldo, e ciò all' effetto che in concorso di essi curatori e d' ogni altro interessato possano aver luogo le divisioni della sostanza abbandonata dal fu Giuseppe Cepparo separandola da quella della pia defunta di lui moglie Lucia Adami, in esecuzione della sentenza di questa Pretura 24 ottobre 1868 n. 9183 salvo ad essi citati di comparire da se o provvedere in altro modo al loro interesse per tali divisioni.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga all' albo pretoreo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 20 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

N. 1984 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 4 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà il quarto esperimento d' asta dei sotto segnati fondi sopra istanza del Civico Ospitale di Udine ed a carico di Vincenzo Del Fabro di Pozzuolo e Giovanni Jurri di Feletto, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto ed a qualunque prezzo.

2. Sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo, il deliberatario entro giorni otto dall' asta dovrà versare il prezzo nella Cassa del Civico Ospitale di Udine per il successivo riparto a chi di ragione in esito alla graduatoria.

3. Li creditori ipotecari sono dispensati dal versamento del prezzo, ma obbligati a corrispondere sovr' esso l' interesse del 5 per cento dell' asta in poi ed a pagare il prezzo a chi di ragione secondo la graduatoria, per ottenere solamente in appresso l' aggiudicazione in proprietà e frattanto il possesso e godimento.

4. L' esecutante non presta garanzia.

5. Tutte le spese ed imposte dopo la delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni in pertinenze di Pozzuolo.

Lotto I. Terreno nudo detto Via di Risano in map. al n. 1913 *a* pert. 2.60 rend. l. 0.60 stimato l. 189.80
Lotto II. Terreno prativo ed aratorio detto Castelli map. n. 521 pert. 3.40 rend. l. 8.42 » 288.70

l. 478.50

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 27 gennaio 1871.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.